

terza pagina >>>> **La musica classica spiegata agli studenti universitari**

Il trio di Torino e le lezioni concerto per il Dams.

a cura di Lucia Marino

Dal 1987 il Trio di Torino rappresenta una realtà importante nell'ambito della musica da camera: ospite di prestigiose associazioni e festivals internazionali (l'Accademia di S. Cecilia, il Festival dei due Mondi di Spoleto, il Festival Mahler di Dobbiaco,...), vince nel 1990 il primo premio al Concorso Internazionale Viotti (Vercelli) e tre anni dopo il secondo premio al Concorso Internazionale di Osaka. Di valenza internazionale, il Trio di Torino spazia dal repertorio classico del Settecento fino alla musica contemporanea anche nell'ambito discografico: pagine di Brahms, Dvorak, Chopin, Smetana, Rachmaninov, Shostakovic, Rubinstein, Taneyev pubblicate per la Real Sound. Sergio Lamberto (violino), Umberto Clerici (violoncello) e Giacomo Fuga (pianoforte) svolgono anche singolarmente una rilevante attività concertistica e didattica.

Per la seconda volta avete tenuto una lezione- concerto all'Università di Torino per il Dams. Come sono nate queste collaborazioni?

L'idea delle lezioni-concerto, sia quella di quest'anno che quella dell'anno passato, è nata dall'invito del professor Gallarati per rendere più concreto lo studio della storia della musica. Infatti molti giovani raramente sentono un'orchestra o un complesso da camera, e per lo studente la storia della musica diventa una materia esclusivamente astratta quando invece non lo è per nulla. Ho proposto al professor Gallarati di creare una collaborazione stabile, come succede nelle università americane: in questo modo potrebbe diventare un appuntamento continuo per sviluppare varie tematiche, rendendo più completo lo studio e forse anche facilitando la comprensione della musica. Ci ha fatto piacere che la sala fosse piena di studenti, la gran parte dei quali non ha mai sentito una concerto di musica classica dal vivo.

Trovate che il pubblico risponda meglio alle lezioni-concerto rispetto ai concerti tradizionali?

L'esperienza a Torino ci insegna che funziona molto bene in generale, non solo come strumento di educazione dei giovani. I musicisti sono invitati a suonare e a spiegare, presentano, analizzano e smontano il pezzo. Le sale sono sempre state piene non solo di giovani, ma anche di persone alle quali interessa conoscere più a fondo una composizione attraverso l'ascolto guidato dagli esecutori. Funziona molto meglio una lezione concerto, in cui si crea l'alternanza di aspetti teorici con l'ascolto, che il concerto preceduto da una presentazione dettagliata. Nelle nostre lezioni-concerto la presentazione è veloce, lascia spazio alla musica che poi viene "smontata" aiutando l'ascoltatore a individuare e capire il passaggio dei temi, la costruzione del brano...

L'interesse del pubblico è forse dovuto al fatto che nelle lezioni concerto c'è un distacco minore...

Innanzitutto si parla col pubblico, siamo tutti sullo stesso piano perché di solito le lezioni-concerto si tengono in sale senza palcoscenico. Viene meno non solo il distacco fisico (il musicista irraggiungibile sul palco), ma sono anche messi un po' da parte i cliché del concerto: l'abito scuro, gli inchini, la serietà d'impostazione che ovviamente serve al musicista per mantenere il massimo livello di concentrazione. Nell'ambito della lezione, invece, si cerca di far entrare il pubblico all'interno della "dinamica" concerto.



Spesso il pubblico, anche mosso da buona volontà, si sente estraneo e trascurato, forse perché i concerti si costruiscono anche su atteggiamenti e ritmi distanzianti?

Il concerto mantiene quell'atmosfera particolare anche in virtù della tensione e della concentrazione che si respira in sala prima dell'entrata degli esecutori. E' pur vero che, spesso, basterebbe anticipare i brani suonati anche solo con poche frasi, in modo tale da creare un rapporto più diretto, aiutando la comprensione di ciò che verrà ascoltato. Al Dams noi abbiamo scelto di eseguire parti dei trii di Brahms, Schumann, Dvorak, proprio per mantenere, sfruttare al massimo e non logorare l'attenzione; evidentemente il fatto di non eseguire interamente un pezzo si è rivelata una scelta ben fatta in quanto l'entusiasmo è stato molto: l'ascolto diventa com-preso, quindi interessante e piacevole.

Non pensate che uno dei motivi di crisi della musica classica sia dovuto anche a questo?

Nel senso: in un'epoca in cui tutto è frenetico, fatta di stimoli acustici anche eccessivi e invadenti, in cui la concezione del tempo, e quindi anche del tempo per la cultura, segue altre dinamiche, il concerto come luogo chiuso e d'élite non alletta più tanto i giovani?

Se, come credo, il ruolo della musica classica è cambiato rispetto anche solo a 30-40 anni fa (come del resto quello del cinema, della pittura..) l'importanza di spiegare ai giovani la musica classica da parte degli "addetti ai lavori" cresce.

La lezione-concerto serve per creare un legame tra il pubblico e il concerto vero e proprio. Si spera che, dopo la lezione tenuta al Dams, almeno qualcuno raccolga lo stimolo e entri in un auditorium con il desiderio di conoscere la musica.

Tutti e tre, anche se in modo diverso, affiancate all'attività concertistica quella didattica.

Fino a qualche anno fa molti giovani studiavano con intenti professionali e spesso avevano buone possibilità di veder realizzate le loro aspirazioni. Adesso com'è l'approccio allo studio?

I giovani 20 anni fa erano sicuri di avere poi un'attività. Oggi non hanno più tempo, tutti fanno un'altra scuola. Erano rari i casi di chi faceva anche il liceo, tutti si davano molto più da fare per poter suonare. Il grave è che molti oggi considerano questo un hobby. Pochi hanno non solo le qualità, ma anche la forza di volontà per tentare di fare i musicisti. Non si rendono conto di cosa voglia dire applicarsi, di quante ore di studio al giorno richieda lo strumento. Poco entusiasti, poco interessati anche a seguire i concerti, che a noi invece davano un enorme stimolo. È anche vero che le opportunità sia di ascoltare concerti che di lavorare sono molte meno.

Dopo la lezione al Dams di Torino, quali sono i vostri prossimi appuntamenti?

L'11 giugno siamo a Ovada nell'ambito di Echos 2005, Festival Internazionale di Musica dall'Europa, il 14 agosto ad Asiago dove eseguiremo il "*Quatour pour la fin du temp*" di Messiaen.

Dopo due concerti a Cerisano e a Crotone, il 16 settembre siamo a Torino per Settembre Musica.

Un appuntamento importante sarà il 27 novembre a Roma: in questa occasione suoneremo al Quirinale con il collegamento in diretta su radio 3.